

STORIE DI DONNE

ELIZABETH JANE HOWARD

NATA A LONDRA
IL 26 MARZO 1923. FIGLIA
DI UN MERCANTE
DI LEGNAME E DI UNA
BALLERINA, PUBBLICA
IL PRIMO ROMANZO,
THE BEAUTIFUL VISIT,
NEL 1950, MA È CON
LA SAGA DEI CAZALET
CHE DIVENTA UN MITO
DELLA LETTERATURA
INGLESE E VIENE
PUBBLICATA IN TUTTO
IL MONDO. MUORE
NELLA SUA DIMORA
DI CAMPAGNA NEL 2014.



© MARK GERSON PHOTOGRAPHY/BRIDGEMAN IMAGES



Elizabeth Jane Howard

IL FASCINO *IRREQUIETO* DELLA BORGHESIA

Figlia dell'upper class inglese, di cui ha raccontato vezzi e ipocrisie nei suoi romanzi, per fare la scrittrice abbandona ogni sicurezza (e una figlia neonata). E sceglie una vita *bohémienne*, tutta sesso e intelletto

di Rosa Baldocci

D

DURANTE I SESSANT'ANNI della sua lunga carriera di scrittrice Elizabeth Jane Howard ebbe (come molte altre) l'ingiusto destino di essere snobbata dai critici: il suo lavoro veniva etichettato come «romanzi per donne». Non che la cosa l'abbia mai distolta dal continuare a raccontare ciò che desiderava. O che l'abbia fatta andare su tutte le furie quando la critica letteraria Margaret Drabble la esclude dall'edizione del 1985 dell'*Oxford Companion to English Literature*, la bibbia letteraria inglese. Un colpo davvero basso per l'autrice di ben 18 opere tra romanzi e racconti, compresi i cinque libri della *Saga dei Cazalet*, ambientati nell'upper class inglese degli Anni '30 e '40 e così apprezzati dai lettori da diventare, nel 2001, una celeberrima serie della Bbc.

Jane di fronte a tanto oltraggio da parte di Mrs. Drabble si limitò a dire di ritenersi «stupita».

Ma arrivata alla ragguardevole età di 80 anni, alla faccia di tutti i suoi detrattori, affermò di ritenersi una romanziere riuscita, molto ironica nell'osservazione dell'animo umano, assolutamente a suo agio nel descrivere la società inglese e perfetta conoscitrice di quei tormenti d'amore che avevano segnato la sua stessa vita.

DA' UN BACINO A PAPÀ

Elizabeth Jane Howard (che tutti chiamavano Jane), classe 1923, aveva ricevuto dal destino il dono della bellezza e dell'intelligenza, ma anche



FELKIN/DAILY EXPRESS/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



STAN MEAGHER/EVENING STANDARD/GETTY IMAGES

Elizabeth Jane Howard nel 1963 a Londra; accanto, con lo scrittore e sceneggiatore inglese John Mortimer (1923-2009) a un party nel 1961.



Sopra, il romanzo della Howard *Amarsi*, appena pubblicato in Italia da **Fazi Editore** (20 euro). Due suoi amanti, entrambi poeti e scrittori, Cecil Day-Lewis (1904-1972), padre dell'attore Daniel, e Laurie Lee (1914-1997). Con il secondo marito, lo sceneggiatore australiano Jim Douglas-Henry, nel 1958.

il peso di una famiglia molto particolare. Il padre David Howard, ricco commerciante in legnami, passava il tempo a frequentare party e corteggiare ogni giovane donna a portata di mano, compresa la figlia Jane a cui, all'età di 15 anni, non si trattenne dal dare un bacio alla francese. Alla fine una delle tante amanti lo accalappiò facendo di tutto per tenerlo lontano dai figli (per fortuna).

La madre di Jane invece, il cui nome faceva Kitty, aveva abbandonato la carriera di ballerina classica per sposare il ricco David e, quando si ritrovò abbandonata in maniera umiliante, gettò sul figlio Colin ogni suo attaccamento, disprezzando la povera Jane. E come ebbe a dire il pittore Sargy Mann, amico di famiglia:

«In un certo senso Jane è sempre stata alla ricerca di qualcosa di irraggiungibile. Credo fosse l'amore materno». Mamma Kitty, infatti, non mandò Jane a scuola ritenendola poco intelligente, continuò a ripeterle che era insignificante e le lasciò in eredità due brutali consigli. Il primo recitava: «Non rifiutare mai tuo marito, comunque tu ti senta». Il secondo suonava ancor peggio: «Le persone come noi non fanno scene né rumore quando partoriscono». Segnata da questi *diktat* materni, Jane, appena uscita dal collegio, si sposa a 18 anni con l'ammaliante Peter Scott, 32, ufficiale di marina. Nel giro di pochissimo però capisce che il bel Peter, una vera frana sotto le lenzuola, non è assolutamente l'uomo della

STORIE DI DONNE

sua vita. Anche perché Jane si sente sola, detesta la suocera autoritaria e non riesce a evitare di sedurre e farsi sedurre. Così, a 23 anni, abbandona lui e la figlia neonata Nicola, andando a vivere in uno scalcinato appartamento vicino a Baker Street, a Londra. «Ricordo la mia prima notte passata là, una lampadina senza plafoniera sul soffitto, il pavimento di legno pieno di chiodi minacciosi, la decadenza che si respirava sotto l'odore della vernice umida e la spiacevole sensazione che fosse tutto lurido a eccezione della mia camicia da notte. Soprattutto mi sentivo sola, e l'unica cosa di cui ero certa è che volevo scrivere».

È ARRIVATA L'INFELICITÀ

E scrittura fu. Jane aveva già in sé le storie di un mondo che conosceva profondamente: storie di silenzi, bugie, tradimenti, un mondo in cui «se vuoi che le cose vadano bene con una persona, comincia a tenergli nascosto qualcosa». Da *Cambio di rotta* a *Le mezze verità*, da *Perdersi* ad *Amarisi*, tutti pubblicati in Italia con Fazi Editore, Jane non ha mai smesso di raccontare «l'infelicità come se fosse un patto con la vita, una quantità perduta di pienezza necessaria per esistere. L'impossibilità di capirsi e la volontà di non farlo mai».

Nel 1950, a 27 anni, pubblica il suo primo romanzo *The Beautiful Visit*, ottiene 50 sterline di anticipo e l'anno dopo vince il premio John Llewellyn Rhys. Ma nonostante ciò i soldi scarseggiano, il patrimonio familiare è evaporato, la casa in campagna venduta. Incurante dei sacrifici, Jane, da bravo spirito libero, continua a scrivere in solitudine, colleziona svariati amanti tra cui i poeti Cecil Day-Lewis, padre dell'attore Daniel, e Laurie Lee (entrambi mariti delle sue migliori amiche) e si risposa una seconda volta con l'australiano Jim Douglas-Henry.

Josie Baird, sua grande amica, ha raccontato: «In quegli anni gli uomini si mettevano in fila per lei». Tra questi c'era Kingsley Amis, poeta e

romanziera satirico, sposato con tre bambini (uno dei quali era Martin Amis, futuro celebre scrittore), incontrato a un festival letterario sul tema sesso e letteratura. Lui e Jane si mettono a parlare fino alle quattro del mattino e pochi mesi dopo tutta Londra viene a sapere che Amis, instancabile adultero, ha trovato una nuova amante. Amante che nelle poesie descrive come una principessa delle favole. È una grande passione, di quelle che lasciano il segno per sempre, ma destinate anche a scavare un solco di amaro dolore.

LUI SCRIVE, IO CUCINO

I due si sposano, vanno a vivere a Lemmons, una grande casa in stile georgiano poco fuori Londra, radunandovi un'allegria schiera molto *bohémienne* di amici, artisti, figli e parenti. Ma Jane racconterà: «Scrivevo molto poco quando stavo con Amis. Semplicemente non ne avevo l'energia. Lui non pensava a quanto fosse difficile cucinare per otto persone e fare la spesa e i vari tragitti in auto e i conti e scrivere le lettere e poi scrivere. Si svegliava e scriveva. Poi pranzava, faceva una passeggiata o un riposino e poi scriveva di nuovo». In più Amis beveva troppo e l'alcol (o l'età) aveva indebolito la sua abilità a letto. Jane la prese male e lui si risentì della sua delusione. Un giorno, dopo 18 anni d'amore, Jane se ne va lasciando due parole su un foglietto: «Non torno». Incomincia a scrivere (su consiglio del figliastro Martin Amis, da lei stessa sostenuto a inizio carriera) il suo capolavoro, *La saga dei Cazalet*, si compra una magione nel Suffolk con un grande prato e la trasforma nel suo paradiso.

Se ne andrà il 2 gennaio del 2014, a 90 anni suonati, senza perdere mai un briciolo della sua incantevole ironia e sincerità. Quell'ironia allegra che nel romanzo *Mr. Wrong* le faceva scrivere: «Il sesso in un pomeriggio di pioggia fa sparire tutto il buio e l'umidità. E, dopo, non noti nemmeno se sta ancora piovendo». **F**



EVENING STANDARD/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



FONDATION HORST TAPPE / BRIDGEMAN IMAGES

Sopra, Jane con il terzo marito, lo scrittore Kingsley Amis (1922-1995), padre di Martin. In alto, nel 1956 e, sotto, negli Anni '90.



IPA